

Se non vi è osservazione in contrario, si procederà a questa discussione.

Leggo la proposta di legge:

« Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di L. 600,000 per la riforma di una parte del materiale da guerra della marineria militare.

« Art. 2. Per l'applicazione di tale spesa è istituita apposita categoria sul bilancio 1860 del Ministero della marineria, col n° 43 e colla denominazione: *Spesa straordinaria per cannoni rigati e proiettili cilindro-ogivali.* »

(Sono approvati senza discussione i due articoli della legge.)

Ora si passerà allo scrutinio segreto.

Risultamento della votazione sullo schema di legge:

« Sussidio agli emigrati politici. »

| | |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 178 |
| Maggioranza | 90 |
| Voti favorevoli | 176 |
| Voti contrari | 2 |

(La Camera approva.)

Votazione sullo schema di legge:

« Spese straordinarie sul bilancio della marineria per riforma del materiale mobile. »

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 181 |
| Votanti | 180 |
| Maggioranza | 91 |
| Voti favorevoli | 177 |
| Voti contrari | 3 |
| Si astenne | 1 |

(La Camera approva.)

PRESENTAZIONE D'UNA RELAZIONE AGGIUNTIVA AD UN DISEGNO DI LEGGE DEL MINISTRO PER LE FINANZE.

VEGEZZI, ministro per le finanze. Ho l'onore di rassegnare alla Camera una domanda per una modificazione al disegno di legge, ch'io aveva già l'onore di presentare nella seduta del primo di maggio, riguardante un credito maggiore supplementare al Ministero dei lavori pubblici, relativo al ponte all'americana, ed al ponte in barche sul Ticino. (V. volume *Documenti*.)

Si era creduto dapprima che colla formazione del ponte all'americana sul Ticino si potesse sopperire ai bisogni sia del passaggio delle locomotive sulla via ferrata, sia anche al passaggio ordinario; ma l'esperienza ha dimostrato che bisognava di necessità lasciar sussistere il ponte in barche, perchè in quel tratto il passaggio tanto dei veicoli ordinari, come delle locomotive, incagliava le comunicazioni e presentava eziandio dei pericoli.

Il ministro pei lavori pubblici fu quindi costretto di chiedere che la maggiore spesa di cui si chiedeva l'autorizzazione fosse impiegata a conservare la manutenzione del ponte in barche sino verso il fine di settembre, epoca in cui si spera di aver compiuto il ponte maggiore.

Io quindi ho l'onore di rassegnare un'aggiunta di relazione col recapiti necessari.

PRESIDENTE. Essendovi una Commissione già nominata per lo studio dello schema di legge, di cui il presente non è che una modificazione, credo che la Camera stimerà opportuno di rimettere alla Commissione medesima quelle modificazioni al disegno di legge che furono presentate.

Se non vi sono osservazioni in contrario, s'intenderà approvata questa proposta.

(È approvata.)

RELAZIONI DI PETIZIONI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la relazione delle petizioni.

Il relatore Chiaves ha quindi facoltà di parlare.

CHIAVES, relatore. Colla petizione 6614 il sindaco di San Pier d'Arena, in seguito a deliberazioni del Consiglio comunale del 30 giugno 1858, e del Consiglio delegato del 14 gennaio 1859, le quali erano state motivate dall'adozione nella tornata del Senato del regno, in data 21 maggio 1858, d'una proposta di legge sulle servitù militari, rappresentava che per tale proposta di legge stavano per essere soggette a servitù tutte le proprietà fondiari esistenti in tre date zone all'esterno delle fortificazioni delle piazze e dei porti fortificati che, avuto riguardo alla linea delle fortificazioni di S. Benigno e degli Angeli sui bastioni occidentali di Genova, non che al posto fortificato di Belvedere, tutta quanta la città di San Pier d'Arena resterebbe compresa in dette zone, e colpita perciò di servitù militare; che San Pier d'Arena, città di 13596 abitanti, giusta il recente censimento, essendo situata sotto le fortificazioni occidentali di Genova quasi in modo di sobborgo, costituisce uno di quei casi speciali che meritano di essere per la loro rilevanza espressamente contemplati dalla legge; che rimaneva in sostanza estranea al campo della linea di difesa la sottoposta pianura di San Pier d'Arena, dalla quale era impossibile temere impedimenti o costruzioni dannose a fortificazioni molto elevate; che di più il progetto di legge sulle servitù militari, venendo a proibire nelle zone ivi contemplate di tenere depositi di qualsivoglia oggetto, salvo temporariamente ne' luoghi che verranno indicati dalla direzione del Genio militare; e siccome in San Pier d'Arena, pel movimento commerciale grandissimo, esistono depositi di oli, spiriti, legnami, sode, sali, tabacchi, carboni fossili ed altre merci per grandissimo valore, sarebbe stato tratto a rovina il commercio di San Pier d'Arena, nel caso che quel progetto fosse andato in esecuzione; invocando quindi l'esempio dell'impero francese il quale, con una sua legge del 1811, aveva esentata la pianura di San Pier d'Arena dalla servitù militare, come l'aveva esentata nel secolo xvii e nel secolo xviii la repubblica ligure;

Conchiudeva quindi perchè venissero nella proposta legge adottati gli emendamenti opportuni onde l'abitato della città di San Pier d'Arena non fosse colpito dalla servitù a cui quel progetto di legge faceva cenno, o quanto meno ne fosse esentato dal decreto reale nella legge annunziato, sentiti i comuni interessati.

La Commissione vostra non poté a meno di riconoscere che la prima parte di queste conclusioni erasi resa illusoria, inquantochè, fra le leggi pubblicate nel tempo dei pieni poteri, ve ne fu pur una relativa precisamente alle servitù militari in data del 19 ottobre 1859. Però, siccome questa legge riservava ancora la promulgazione di un decreto reale il quale veniva a limitare le zone sottoposte a dette servitù, la vostra Commissione pensò che le considerazioni fatte valere in questa petizione potrebbero forse servire al Ministero per la promulgazione di detto decreto. Essa si fece poi capace di ciò che è bensì vero che, quando venisse esentata dalla servitù militare la pianura di San Pier d'Arena, allorchè in caso di guerra ivi avvenissero atterramenti o modificazioni dell'abitato, dovrebbe forse il Governo sottostare a gravissime indennità; ma essa ritenne pur tuttavia che questa considerazione non potesse reggere del paro con quell'altra a cui alludeva il petente, relativa al commercio di San Pier d'Arena, il quale sarebbe tratto a rovina quando fosse quella città compresa nella zona di cui si parla.